

di esfa, insieme a tali Lucrezia Setacci e dr. Damiani.

Nell'urto, oltre ai danni subiti dall'auto investita, anche le persone in esfa trasportate riportavano varie ferite e contusioni, per cui, con citazione 12 marzo 1915, esse convenivano l'I.N.A. innanzi il Tribunale di Roma.

Seguendo la normale prassi sempre adottata dall'Istituto in casi consimili, si affidò il patrocinio dell'I.N.A. alla Società "Le Assicurazioni d'Italia", la quale, come nostro ante assicuratore, per condizione di polizza assume anche l'onere del giudizio, in protezione del reciproco interesse.

Con sentenza parziale, il Tribunale a dito (V Sezione) ha giudicato che la responsabilità dell'investimento va addebitata esclusivamente al nostro conducente e quindi ha condannato l'I.N.A. a risarcire il "quantum", disponendo idonea istruttoria e nominando a tal fine il Consulente tecnico d'ufficio.

Le risultanze mediche della perizia, a carico delle tre persone infortunate, fan